Anno XVI. Lunedì 22 Agosto 1881 N. 199

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola in Piazza V.,E. e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Col 1° agosto corr. è aperto l'abbonamento a tutto l'anno in corso al prezzo proporzionale indicato in testa al Giornale.

Si raccomanda ai nostri benevoli associati, che fossero in arretrato coi pagamenti, a porsi in regola coll'Amministrazione.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 17 agosto contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.
2. R. decreto 23 luglio che approva un aumento del capitale della Società della manifattura di Cuorgné.
3. Disposizioni nel personale dell'esercito.

La *Gazz. Ufficiale* del 18 agosto contiene:

1. Disposizioni nel personale dei prefetti.
2. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.
3. Legge 25 luglio che stanzia un fondo di lire 100,000 per concorso dello Stato al Congresso e alla Mostra internazionale di geografia a Venezia.
4. Regio decreto 26 luglio che approva alcune modificazioni allo statuto della Banca Agricola Commerciale di Savigliano.
5. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

All'ora in cui scriviamo le elezioni in Francia saranno fatte e verrà deciso a chi deve appartenere la supremazia nella nuova Camera. Intanto sembra certo, che legittimisti e bonapartisti vi saranno in minor numero, che nella Camera antecedente. Gli ultimi si mostrano anche divisi tra quelli che seguono l'indirizzo del principe Napoleone e gli altri, che intendono di essere più autoritarii e meno democratici di lui. Dei repubblicani ministeriali sarebbe desiderio di sottrarsi alla supremazia di Gambetta; ma certamente non seguirebbero Clemenceau e gli altri ancora più radicali nella violenta opposizione all'uomo che seppe acquistarsi in Francia un predominio colla sua potente personalità. Forse vedranno volontieri scossa la sua onnipotenza, anche perchè sia meno imperioso a loro riguardo; ma avranno poi sempre bisogno di lui. È probabile adunque, che il più delle volte i ministeriali all'ombra di Grevy ed i gambettisti faranno tra loro dei compromessi ed andranno d'accordo per escludere gli altri.

Probabilmente la nuova Camera sarà poco diversa dall'altra, e soltanto ci saranno alcuni monarchici di meno ed alcuni radicali di più. Il Gambetta contrastato da una parte ed invidiato dall'altra, forse sarà costretto a prendere la diretta responsabilità della sua posizione diventando capo d'un altro Ministero, anzichè attendere la successione di Grevy, com'era, pare, il suo divisamento.

Gambetta, figlio d'un droghiere italiano, genovese per giunta, sebbene abbia un occhio solo, è pervenuto colla sola forza della parola a farsi valere tanto in Francia, che molti lo tengono per un vero dittatore nella Repubblica. Egli è del pari odiato da molti Francesi, appunto perchè vale più di loro, e perchè italiano.

Quel Rochefort, che da certi scimmiotti milanesi venne chiamato in Italia per umiliare ai piedi di quel ciarlatano politico la Nazione, che giustamente fa poca stima di loro, lo disse da ultimo chiaramente, che lo odia perchè italiano, come odia e disprezza l'Italia, alla quale augura tutti i malanni. Tale è del resto il sentimento della maggioranza dei Francesi verso l'Italia, a giudicarlo dal linguaggio dei giornali e dai diportamenti del Governo.

Gambetta provò testè, dopo i recenti trionfi del suo discorso di Belleville, encomiato generalmente dalla stampa repubblicana di Parigi, un'esplosione di quest'odio, che gli chiuse la bocca e lo obbligò ad esclamare, che costoro erano schiamazzatori vigliacchi, schiavi ubbriachi, non veri repubblicani.

Quella grande influenza che esercitò in Francia il monocolo genovese è dovuta al suo valore personale come oratore, e come uomo, che comprende quale è il debole dei Francesi, la vanità, e sa lusingarla, e sa anche piegarsi ai loro capricci, pure contenendoli in una certa misura; come il grande odio di cui è oggetto dipende dalla sua origine italiana e dalla superiorità del suo ingegno in confronto di coloro che del proprio odio lo onorano.

Quali saranno in appresso le conseguenze di questa posizione in cui s'è messo nella Francia repubblicana l'astuto genovese, noi non sapremmo dirlo; poichè è della natura dei Francesi una mutabilità, che li porta sovente da un estremo all'altro. Egli ha promesso molte riforme in senso repubblicano, per rassodare, secondo lui, la Repubblica; ma è forse prossima ad avverarsi la profezia di Thiers, che la Repubblica in Francia o sarà moderata, o non sarà. Fino a tanto che la Repubblica non disturba il lavoro produttivo ed il guadagno della borghesia, essa ha per sè la maggioranza schiva di quei mutamenti a cui aspirano i partiti estremi; ma in quel paese, dopo l'anarchia, qualunque cosa è possibile, tra cui anche una guerra all'estero per salvarsi in casa.

Nell'ultimo suo discorso Gambetta, per il quale continua a soffiare in favore il vento mutabilissimo della pubblica opinione, tacque affatto delle conquiste africane, che hanno preso un andamento del quale la Francia non può certo lodarsi; e sebbene lo facesse con frasi moderatissime, volle rispondere al sentimento del pubblico, che aspira sempre alla rivincita ed alla riconquista dell'Alsazia e della Lorena. Dire, che ciò si potrà ottenere con mezzi pacifici, accrescendo per intanto le forze dell'esercito, è un volersi fare un'illusione, o farla ad altri. Questa parola ha avuto subito il suo eco nella Germania, dove intendono, che la durata della pace non si combini col far credere provvisoria la situazione di quelle due Provincie, che a sentire i Tedeschi sono loro proprie e vennero ad essi rapite due secoli fa alla Germania.

La pretesa di avere diritto su quelle due Provincie è difatti antica in Germania, dove s'intende che i suoi confini si estendano dovunque c'è qualche tedesco. È un fatto però, che gli abitanti di quelle due Provincie s'erano infrancesati, soprattutto per l'interesse che avevano a stare colla Francia.

Il provvisorio adunque risulta dalle reali condizioni di quei paesi. Ora le parole di Gambetta hanno risuscitato l'antica rivalità; e malgrado l'appoggio che Bismarck diede al Governo francese nella conquista della Tunisia non si dimentica dal suo Governo, che la rivincita pende sempre come una minaccia sulla Germania. E la stampa francese, rispondendo a quella di Bismarck, non lo dissimula, ma anzi lo dice molto chiaro.

Della Tunisia Gambetta ha tacciuto forse appunto per la sua origine italiana e per le antipatie dei Francesi verso l'Italia, e perchè non aveva cose belle da dire sull'andamento preso dalle faccende tunisine. Tutto non è finito colà col bombardamento di Sfax e coll'occupazione delle isole e di altri punti e coll'invio di nuove truppe fatto alla chetichella, per non risvegliare in mal punto gli elettori. In tutta l'Africa settentrionale, da Marocco a Tripoli, c'è un fermento tra le popolazioni mussulmane, che minaccia di scoppiare in vie di fatto sopra molti punti contemporaneamente. C'è anche in Francia chi prevede fin d'ora che oltre all'avere creato colla conquista della Tunisia l'avversione dell'Italia e della Turchia, e messo sulle guardie l'Inghilterra e la Spagna, non si potrà tenerla senza mandarvi un vero esercito di occupazione, il quale avrà faccenda per un pezzo. La maschera del protettorato non è possibile conservarla a lungo, per trovar modo di esimersi così dal pagare agli altri Stati europei i danni arrecati ai loro sudditi dalle sue truppe.

L'Inghilterra non è solita a lasciar danneggiare impunemente i suoi sudditi; e lo provò collo sbarcare 400 uomini della sua flotta a Susa, dove era stato assassinato dagli Arabi un Maltese. Ed ora che, grazie alla sapienza di Gladstone, venne evitato un conflitto tra le due Camere circa al *Land bill* dell'Irlanda, essa si sentirà le mani più libere per far valere i suoi diritti e s'accorderà in questo coll'Italia e colla Spagna; per cui la Francia non potrà fare molto la ritrosa, sentendo anche come furono accolte in Germania le parole del Gambetta circa al ricupero dell'Alsazia e della Lorena.

Alcuni consigliano il Governo francese a consumare del tutto la conquista della Tunisia, onde procedere fino alla fine per via diretta, senza che ci sia di mezzo quel povero bey.

Dalla parte della Francia pendono anche le negoziazioni per il trattato di commercio coll'Inghilterra e l'Italia; ma anche per questo si vuole aspettare quale sia l'esito delle elezioni.

Elezioni politiche ci sono ora anche nella Spagna e nel Portogallo e si approssimano quelle della Germania, che questa volta saranno più imbrogliate che mai; giacchè il Bismarck è bensì riuscito a rompere il vecchio partito liberale nazionale, ma non è giunto, colla sua insofferenza ad ogni opposizione all'assoluta sua volontà, a formare un partito parlamentare che accetti le sue idee, il suo protezionismo ad oltranza, che si risolve in una guerra di tariffe e che mira alla soppressione di fatto degli Stati secondarii, ed il suo socialismo dello Stato, che diventerebbe il peggiore degli assolutismi, il più funesto di tutti, perchè toglierebbe alla società le sue forze vive. Ora egli piega verso il Centro, ma fino ad un certo punto soltanto, sicchè non è sicuro di avere nemmeno l'appoggio di quello dopo avere disgustato i liberali. Il linguaggio della stampa governativa contro i liberali è di un'asprezza così sprezzante, che quasi si direbbe che si faccia di tutto per irritarli. Continuano le persecuzioni, troppo a lungo tollerate, contro gli Ebrei; le quali persecuzioni, così persistenti e condivise da persone che hanno un alto grado nella società, non dànno una grande idea della civiltà tedesca. Le parole conciliative del vecchio cattolico Dollinger trovarono una grata adesione nel distintissimo scrittore israelita Auerbach; ma questo non è unguento che basti a lenire la piaga fatta al sentimento dell'umanità coll'antisemitismo dai Popoli tedeschi e slavi, i di cui Governi pure imposero alla Rumenia di accettare gli Ebrei da qualunque parte venissero. Qualche fatto parziale di quel genere può manifestarsi in qualunque paese, perchè la radice del pregiudizio non è affatto spenta in nessun luogo; ma una persecuzione così generale come quella della Prussia e della Russia, indica proprio, che quei Popoli sono ancora molto arretrati nella civiltà. La conciliazione col Vaticano apparisce anche dalla rinuncia dei vescovi di Posen e di Colonia, Ledodowsky e Melchers, per lasciar luogo ad altre nomine. Il Vaticano cerca di conciliarsi con tutti, transigendo con scismatici e protestanti, purchè non sia coi cattolici italiani, che vogliono l'unità della loro patria.

Da qualche tempo si fa un gran discorrere nella stampa italiana delle alleanze da procacciarsi all'Italia, accostandosi alla Germania ed all'Impero austro-ungarico. Ammettiamo che l'idea possa essere buonissima; ma possiamo ricavare dal complesso di quanto si legge nella stampa tedesca e più ancora nell'austriaca, che i sentimenti che colà nutrono verso di noi sono quelli di una quasi sprezzante compassione, e che si domanda a noi una capitolazione in tutte le forme e che noi abbiamo da servire ai loro interessi, non essi ai nostri. Ma è l'Italia proprio giunta a tali condizioni, che essa abbia da accettare l'alleanza altrui come una elemosina data con isprezzo ad un mendicante, non come un patto bilaterale fra uguali?

Noi possiamo bensì ammettere, che da sei anni a questa parte l'Italia abbia avuto una politica estera senza alcuna direzione, e che abbia oscillato di qua e di là trovando modo di disaffezionarsi tutti, e che anche la sua politica interna sia stata così inabile da screditarla al di fuori e da farla parere ancora meno forte di quello che è. Ma una Nazione, che conta 28 milioni di abitanti ed una forza militare corrispondente, non è tale alleato nè tale avversario da disprezzarsi, nè così debole da non potersi dalle prepotenze altrui difendere. Essa non ha pretese esorbitanti; poichè altro non desidera, che di essere lasciata vivere in pace, e che le altre Nazioni vicine stieno nei loro limiti, che nessuna di esse acquisti a danno delle altre un'assoluta supremazia in Europa, che nessuna sopraffaccia i Popoli indipendenti, ma che piuttosto tutte s'accordino a dare l'indipendenza a quelli che aspirano ad ottenerla, come l'ottennero, in parte almeno, quelli dell'Europa orientale. Essa è per tutte le libertà, politica, religiosa, commerciale, marittima, per le libere e pacifiche espansioni, che non siano un privilegio di nessuno, per la pace insomma ed il progresso.

Una tale politica essa può e deve professarla altamente, e non è un'insidia per nessuno. Adunque, anche senza determinate alleanze, può essere ed è effettivamente l'alleata di tutti quelli che professano praticamente i medesimi principii. Alleanze per mercanteggiare quel d'altri, nè le chiede, nè le desidera, nè le farebbe.

Un'alleanza può farla per una reciproca guarentigia su questa base, e questa può tanto offrirla che accettarla, ma da pari. Se altri ha altre mire aggressive contro qualcheduno, essa sarà naturalmente con chi non le soffre. In tali condizioni può adunque stare da sè e pensare per sè, senza nè pretese, nè umiliazioni.

Bensì è messa oramai sull'avviso di doversi fare forte; e per questo i suoi reggitori devono pensare ad organizzare la sua difesa contro chiunque; ed altrettanto devono fare tutti i cittadini senza distinzione di partiti. A volere l'indipendenza, l'unità nazionale e la libertà siamo stati tutti d'accordo; e d'accordo dobbiamo esserlo e lo saremo a difendere questi supremi beni d'una Nazione, che formano anzi le sue ragioni d'esistenza.

Nè vale, che certi giornali, che ricevono l'ispirazione dall'alto in un paese vicino, come p. e. il *Pester Lloyd* dicano, che non sappiamo combattere, perchè un giorno abbiamo fatto ricorso all'aiuto altrui contro coloro nelle di cui mani l'Europa ci aveva iniquamente consegnati nel 1815, o la *Politik* c'imponga condizioni umilianti e voglia perfino entrare a disporre del nostro Governo per l'elemosina d'un'alleanza, che si dovrebbe pagare con nuove concessioni, che vadano ancora molto più in là del trattato di Berlino.

E nel 1848-1849 e nel 1859 1860 gl'Italiani hanno in molte occasioni saputo combattere anche contro quelle nazioni, che i nostri oppressori portavano a combattere contro di noi; ed anche il 24 giugno 1859, se il piccolo esercito piemontese con alla testa il suo Re, non avesse tenuto fronte ad una forza doppia comandata da Benedek a San Martino, ogni poco ch'essi avessero piegato, l'esercito francese di Solferino, che veniva da alleato a cancellare l'infame mercato di Campoformio, sarebbe stato preso di fianco ed alle spalle e sconfitto. Alla Francia, colla quale gl'Italiani avevano combattuto in tutte le guerre del primo Impero, essi non devono nulla; dacchè essa ha guadagnato tre dipartimenti. Occorrendo, essi combatteranno e contro i Francesi e contro altri; e se si fidano sui nostri nemici interni loro alleati sappiano che, in caso di pericolo, questi saranno schiacciati.

Noi sappiamo poi, che il nostro Governo non è quale dovrebbe essere; ma non aspettiamo il cenno di nessuno per mutarlo. Questo faremo da per noi, quando crederemo giunto il momento; ma sappiano che davanti all'estero non vi sono più in Italia partiti.

***

Non vi sono; e non vi devono essere. Ma ciò non basta. Il pericolo delle sopraffazioni altrui esiste, ed è venuto crescendo anche per l'imperizia dei nostri governanti: ma nessuno al di fuori ha diritto di chiedercene conto; e se lo facessero, noi saremmo collo stesso Governo, dal quale pure vorremmo fossero allontanati quelli che sono troppo deboli, od inetti.

Perciò diciamo ai nostri uomini politici di unirsi a rafforzarlo o mutandolo, od eliminandone alcuni elementi e ricostituendo il grande partito nazionale e veramente liberale. Vogliamo che nè a repubblicani, nè a temporalisti sia più lecito di offendere le leggi e di sostituirsi al Governo nazionale, abusando della sua debolezza, e scompigliando l'ordine per i loro scopi particolari, che non sono quelli della Nazione, e che sotto il pretesto di libertà non lasci ad alcuno quella di offendere le leggi, le istituzioni fondamentali dello Stato e Chi sta in cima alla Nazione. Se si vogliono fare comizii e dimostrazioni, sieno per agguerrire la Nazione, per aprirle nuove fonti al lavoro produttivo, per educare virilmente la nuova generazione. Ed a questa che va crescendo dopo la nostra liberazione, inculchiamo di rendersi degna dell'indipendenza e della libertà coll'addestrarsi a difenderla contro tutti. Non perda un momento nella preparazione con opportuni esercizii ed imponga silenzio ai ciarloni ed ai tribuni piazzajuoli, che vorrebbero trascinare alla decadenza la Nazione appena risorta. Vadano al bando della Nazione tutti quelli, che distraggono la nostra gioventù colle loro pulcinellate teatrali, colle loro grida per le nostre città.

Non piace poi nemmeno la nostra stampa, ufficiosa o meno che sia, che va ad offrire di approvare le altrui occupazioni per avere il loro compatimento. Sappiamo bene sì, che ognuno che avesse il senso comune non poteva credere che l'occupazione di alcune provincie della Turchia fosse temporanea, perchè così l'aveva decretata il trattato di Berlino d'infausta memoria. Ma non fu qualcheduno dei nostri che lo avesse creduto; bensì il loro onesto ma inabile ministro, che in pieno Parlamento lo dichiarò, con loro approvazione e fra le risa di chiunque avesse qualcosa capito della politica europea. Bisognava che ci fossero di quei ministri per non capire subito, che chi ottenne dall'Impero a noi vicino la cancellazione, del resto inutile, dal trattato di Praga della promessa restituzione alla Danimarca della parte danese dello Schleswig, aveva già acconsentito a cancellare dal trattato di Berlino quella occupazione temporanea che era per altri patteggiata.

Non occorre tanto arzigogolare, come fa la stampa, officiosa o no che sia, per dire che anche noi come parte contribuente acconsentiremmo ad una simile cancellazione. Anche questo si potrà fare, e forse si farà, ma non senza qualche correspettivo dalla parte nostra.

Noi non faremo la guerra per questo, come non la facciamo per la usurpazione della Tunisia; ma abbiamo da difendere i nostri interessi e la nostra dignità.

Ci duole di avere un Governo, che non capisce nè l'una cosa, nè l'altra, e che si balocca con misere quistioni e che obbliga la Nazione, in un momento molto serio, com'è quello di adesso, ad occuparsene, al che la misera nostra stampa pur troppo anch'essa si presta.

È il momento di gridare un *sursum corda* e di operare da uomini e non da fanciulli caparbii, o da vecchi inebetiti. E' tempo di richiamare tutti a quell'alto sentimento che ci valse la liberazione della Patria.

P. S. La *Gazzetta Ufficiale* ha finalmente rotto il suo silenzio e detto che il Governo vuole rispettata la legge delle guarentigie, la sovranità spirituale del papa, la sovranità ed unità nazionale, l'ordine e gl'interessi della Nazione, che deve avere dei riguardi internazionali. Ciò lo disse troppo tardi, ed in forma che lascia comprendere le sue inconseguenze, e dopo avere dato troppe prove di mollezza e come un eco delle osservazioni venute di fuori. A lasciarsi così imporre da altri il proprio dovere in casa propria non si salva la dignità nazionale; ma è pur bene che una volta si sia accorto che le insulse dimostrazioni dei Comizii fatte dai repubblicani, per darsi quell'importanza che non hanno, possono essere prese al di fuori come segno della sua debolezza e che esso non ha le mani ferme per guidar la Nazione.

Ed in proposito del procedere sempre incerto del Governo rispetto agli agitatori repubblicani, ci piace d'invitare certuni che trovano regolare quella condotta, perchè obbligati ad approvare tutto quello che viene di là, a leggere il seguente giudizio della *Gazzetta piemontese*, favorevole sempre a tutti i Ministeri di Sinistra, sopra la condotta del Governo in questo affare dei Comizi repubblicani, che in mal punto vengono a disturbare la Nazione. Dopo avere anch'essa biasimato i *mutngai*, la Gazzetta dice:

«Al Paese, crediamo dover dare il suggerimento di astenersi da ogni Comizio.

«Quanto al Governo, lo abbiamo già detto e lo ripetiamo, *ci pare che abbia proprio perduto la bussola: esso non ha più un criterio. Vuole e disvuole, permette e poi reprime,* manda i funzionari a sciogliere i Comizi, e poi si crede in diritto di punire quelli che non furono che suoi strumenti. Bisogna proprio credere, che *non sappia quello che si faccia.* Accanto ad una *indecisione che va fino alla debolezza* assistiamo a delle *compressioni che vanno fino alla violenza.* E' un modo di governare veramente assurdo.

«Il Ministero deve prescriversi una linea di condotta chiara e precisa, e seguirla con coraggio, per rispondere poi dinanzi alla Camera della sua azione. Meglio è che esso abbia un criterio falso che nessun criterio; la Camera preferirà sempre giudicare un'azione sbagliata che l'inazione. Questa può indispettire il Parlamento assai più di quella.

«L'agitazione antipapale è dessa contraria agli interessi della Nazione? Il Governo è veramente convinto di ciò? Ebbene, abbia il coraggio di non permettere l'agitazione.

«Lasciar cominciare un comizio e poi troncarlo a mezzo non si può. In un comizio contro il Papa gli oratori possono troppo facilmente trascorrere alle offese ed alle ingiurie pubbliche. Una legge non ancora abrogata punisce e offese ed ingiurie al Papa come le offese e le ingiurie al Re. Un comizio contro il Re verrebbe impedito; ebbene, s'impediscano anche i comizi contro il Papa.

«Delle ragioni d'ordine pubblico è giudice il Ministero, salvo a sottoporre poi i suoi criteri al Parlamento. Se il Governo crede che una ragione d'ordine pubblico vuole che sia sedata l'agitazione anti-papale perchè ci compromette all'estero, e rende difficile l'azione governativa, ebbene, metta risolutamente un freno all'agitazione.

«Se avrà fatto bene, o se avrà fatto male, lo dirà il Parlamento».

Il comunicato della *Gazzetta Ufficiale* è giudicato poco concludente dalla stampa di tutti i colori.

ITALIA

Roma. Togliamo dal *Fanfulla*: Sappiamo che dall'on. Magliani è stata fatta spedire una circolare riservata a tutti gli intendenti di finanza perchè essi trovino modo di aumentare i redditi delle richezza mobile allo scopo di rafforzare il bilancio in vista della abolizione totale del macinato.

Questa circolare prova dunque che anche il ministro delle finanze teme che l'abolizione del macinato comprometterà il pareggio e riaprirà il disavanzo se non si pensa ad aggravare la mano sulle altre tasse. Ma ciò che per ora va specialmente rilevato è il fatto che si sente il bisogno di ricorrere proprio all'aumento di quell'imposta che colpisce le industrie e i commerci ritardandone lo sviluppo, e che, a parer di tutti, è la meno sopportabile.

— La *Gazzetta Ufficiale* scrive: Continuando l'agitazione artificialmente promossa in Italia contro la legge delle guarentigie a mezzo dei Comizi popolari, il governo del Re per dissipare pericolose illusioni e incertezze reputa opportuna una franca manifestazione dei suoi pensieri ed intendimenti. Fedele ai principii costituzionali, rispetta i diritti di riunione garantiti dallo Statuto, non impedisce, nè scioglie le pubbliche adunanze di cittadini solo che propongansi discutere intorno le influenze d'una legge sul pubblico bene, e sulla convenienza di chiederne al parlamento la modificazione o la revosa. Ma credesi nel diritto e nell'obbligo di intervenire laddove degenerino in fatti dalla legge vietati, ovvero minaccino il turbamento nell'ordine pubblico e nelle relazioni internazionali.

Quanto allo scopo della presente agitazione, il governo è fermamente risoluto di circondare in ogni occasione con tutti i legittimi mezzi la piena ed efficace tutela e la sicurezza del Sommo Pontefice, la sua indipendenza, la sua sovranità spirituale, reprimendo ad un tempo le offese all'unità ed alla sovranità nazionale.

Disapprova e deplora come dannosi ai supremi interessi del paese i Comizi succedentisi. Dichiara che manterrà forza ed autorità alle guarentigie come legge dello Stato. Così non allontanerassi dalle dichiarazioni che alcuni attuali ministri fecero in Parlamento fino dalla discussione della legge e ripeterono nel 1876 in nome della sinistra chiamata al potere, cioè: la legge, benchè sia di ordine interno, non imposta nè vincolata a patti internazionali, ma spontanea emanazione della volontà nazionale, nondimeno avrebbe posto nel diritto pubblico italiano, tra le leggi organiche dalla cui efficacia politica dipende il credito e la loro stabilità, non dall'altrui accettazione o consenso.

ESTERO

Francia. Si ha da Parigi: Nonostante il silenzio serbato dall'ufficiosa *Agenzia Havas* i giornali parigini non si dissimulano che la situazione della Francia in Africa è sempre più inquietante. E' pienamente confermato che gli arabi hanno attaccato il campo dei francesi a Gabes, uccidendone le sentinelle.

La *France* ha per dispaccio da Tunisi che le notizie di colà sono pessime. Un gran numero di arabi ribelli si è raccolto sotto gli ordini di Alì-ben Khalifa, presso l'Enfida, sulla strada di Kairouan.

D'altra parte i desertori di Tunisi, che sono numerosissimi, hanno raggiunto gli insorti presso Sousse. Da tutte le parti sono segnalati dei torbidi. Il governatore di Sousse è impotente a mantenere l'ordine.

Da Monastir si telegrafa che la situazione è gravissima. Il generale Baccouch non può ristabilire il buon ordine.

Ottocento soldati disertori sono concentrati a Djemal pronti a marciare sul campo di Tunisi.

La stampa in generale si dimostra sconfortata di questo deplorevole stato di cose creato dalla imprudente politica del Barthèlemy Saint-Hilaire.

Parecchi europei furono massacrati a Susa dagli insorti arabi.

Si ritiene che il ministro Barthèlemy non tarderà a rassegnare le sue dimissioni.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (N. 66) contiene:

837. *Avviso.* Il 25 corr. nella Cancelleria del I. Mandamento di Udine si procederà alla vendita dei crediti di negozio della ditta fallita Gio. Batt. Fabris, ammontanti a l. 8402.36.

838. *Estratto di bando.* A richiesta dell'Amministrazione Giudiziale della eredità abbandonata dall'avv. Pietro Cojaniz di Tarcento, ed a carico di Giorgiutti-Cosattini Teresa e Consorti, l'11 ottobre p. v. presso il Tribunale di Udine seguirà l'incanto di beni censiti in mappa di Savorgnan di Torre ed in mappa di Premulacco.

839. *Sunto di notifica.* L'usciere Volpini sulla richiesta della signora Jurizza Laura Esattrice Comunale del Consorzio di Udine ha significato al sig. Giulio Eisner di Trieste essere stato praticato atto di pegno presso il sig. Giacomelli Carlo sul credito da esso professato verso lo stesso sulla somma di l. 1500, dovute quale deliberatario ad un'asta giudiziale, e ciò fino alla concorrenza della somma di l. 154.80, e lo ha citato a comparire innanzi al sig. Pretore del I Mandamento di Udine il 5 ottobre p. v.

(Continua).

Sulla Società Operaia riceviamo la seguente nota:

L'art. 40 dello Statuto della nostra Società Operaia suona così: Il Consigliere *che senza rinuncia o motivo giustificato non assiste alle adunanze ecc. dovrà essere surrogato dietro proposta della Direzione secondo il numero dei voti ottenuti nell'ultima elezione:*

D'altronde l'art. 33 dice che: nell'assemblea di dicembre si eleggeranno a scrutinio segreto, a maggioranza assoluta, il Presidente, a maggioranza relativa i 24 Consiglieri.

Dunque, per l'art. 33, le elezioni generali si dovrebbero fare una sola volta all'anno; ma, per l'art. 40, il metodo della surrogazione non sarebbe adottabile se non nel caso della mancanza alle sedute Consiglieri *senza rinuncia o giustificazione motivata.*

Nel caso straordinario presente, della *volontaria rinuncia di quattro quinti dei Consiglieri,* io sono d'avviso che dovevasi senz'altro procedere alle elezioni generali e non potevasi giammai adottare il sistema, altra volta inopportunamente tenuto, della surrogazione, colla quale poi si va incontro al, per me, gravissimo inconveniente, che la volontà di 500 e più elettori sarà rappresentata da dei Consiglieri che ottennero perfino *cinque voti soltanto,* mentre alcuno dei rinunciatari ebbe quasi l'unanimità.

Udine, 21 agosto 1881

Un Socio elettore.

Personale giudiziario. La *Gazz. Ufficiale* del 20 corr. agosto annunzia che il signor Tittoni Giacomo, pretore del Mandamento di Cerzeto, fu tramutato al Mandamento di Moggio Udinese.

L'esposizione di belle arti al Circolo artistico, dietro desiderio di molti cittadini, si prolunga sino al 31 agosto corr.

Offerte raccolte per iniziativa della Società di Mutuo Soccorso a favore degli operai italiani danneggiati a Marsiglia.

Sotto Commissione di San Quirino.

Operai dello Stabilimento del sig. Marco Volpe lire 18.50.

Munificenza dell'augusta nostra Regina. Abbiamo già annunciato che fra breve avrà luogo in S. Giorgio di Nogaro una Lotteria di Beneficenza a vantaggio di quella Società di mutuo soccorso. Oggi sappiamo che S. M. la Regina volle graziosamente onorare tale festa d'un suo presente. Infatti il marchese di Villamarina scriveva da Perarolo il 18 corrente al presidente di detta Società che in quel giorno stesso gli spediva, a nome dell'Augusta Sovrana, un'anfora con piatto di bronzo. Noi, se ci rallegriamo vivamente colla Società di Mutuo Soccorso di S. Giorgio per la fortuna che ha di essere onorata dalla munificenza della graziosa nostra Regina, non possiamo a meno d'ammirare in sommo grado il cuor generoso della stessa che anche ai piccoli paesi fa sentire l'alito benefico della gentile sua carità.

Pei nostri maestri comunali. Riceviamo e stampiamo quanto segue:

Consta che i nostri docenti comunali durante le ferie autunnali sono sottoposti ad una specie d'inquisizione. Ad essi, dicesi, non è permesso allontanarsi dalla città se prima non denunciano all'ufficio della Direzione scolastica il luogo ove intendono recarsi e la durata dell'assenza. A che serve ed è pratica tale inchiesta? E in ogni modo è poi dignitoso il sottoporre persone rispettabili ad uno spionaggio degno d'altri tempi? Se taluno, puta caso, fa un viaggio circolare o un'escursione pedestre quale recapito dovrà esso indicare? E se un altro essendosi verbi grazia, recato a Venezia, gli sovviene necessità di andare in altri luoghi, a Padova, Vicenza, nelle alpi ecc. dovrà tenere una continua corrispondenza telegrafica per annunciare, come si trattasse di qualche regnante, l'ora dell'arrivo in un dato luogo, l'albergo di sua dimora, il momento della partenza? E se a taluno per motivi intimi, privati, famigliari non aggrada di far conoscere dove va, perchè dovrà essere costretto a queste confessioni, non imposte da alcuna legge nè da alcuna disposizione di regolamento?

E' a ritenersi che i preposti scolastici, vista l'inopportunità di tale pratica, vorranno abbandonare un sistema che non si confà colle condizioni sociali odierne e che infligge una immeritata *diminutio capitis* a persone che hanno il pieno diritto di non essere trattate da bambini e di non essere soggetti a tutela di chi si sia.

Un bell'esempio. Il sig. Emilio Wepfer di Pordenone, non pago d'essersi sobbarcato al mantenimento delle famiglie di tre de' suoi operai chiamati sotto le armi, appartenendo alla milizia mobile, come ditta A. Amman et Wepfer volle pure concorrere nella pubblica sottoscrizione con la sensibile somma di lire 40.

La gita a Pordenone di una Rappresentanza del Congresso geografico da tenersi in Venezia, per assistere alla inaugurazione del busto al B. Odorico, non fa parte del Programma ufficiale del Congresso medesimo. Il *Tagliamento* dice però di aver motivo di credere che avrà luogo egualmente, senz'alcun dubbio.

Bibliografia. La Rivista l'*Ateneo Veneto* dell'andante agosto porta uno scritto del friulano *Michele Leicht* e due canzoni del nostro concittadino *Vittor Luigi Paladini.*

Il cav. *Leicht* rimette sul tappeto la questione che divide l'avv. Bizzarro ed il profes. Arboit intorno al sarcofago scoperto nel 1874 a Cividale, che questo vuole appartenga a *Gisulfo,* compagno d'Alboino, e l'altro ad un romano e probabilmente ad uno dei fratelli *Arvali.*

Dotto ed accurato illustratore degli Statuti, del tempietto di S. Maria in Valle, delle denominazioni territoriali e dei resti preistorici del territorio di Cividale, niuno ha maggiore competenza di lui, sebbene con modestia dichiari non erigersi a critico delle altrui opinioni ed offrire allo scuoprimento del vero il suo contingente di studii.

Procedendo per eliminazione, e confortando i suoi rilievi con erudite citazioni, il chiarissimo archeologo mostra inverosimile l'avviso dell'Arboit, conchiudendo col Bizzaro che il sepolto fosse un romano, non degli *Arvali,* ma probabilmente un *primipilo* o Centurione dei Triarii, dignità che aveva funzioni e giurisdizione civile.

È una memoria, che tocca a molte cose della storia antica del Friuli, e sarebbe desiderabile venisse seguita da opere di maggior lena. Il nostro paese è quasi sconosciuto agli altri fratelli d'Italia, e bene meritano quanti si adoperano a porlo in evidenza.

A contrabbilanciare la severità dell'antiquaria, immediatamente susseguono i versi del prof. *Paladini.*

Le due liriche sono dettate con tanta grazia, i pensieri e gli affetti sono così artisticamente colorati, la forma pura ed ornata, il verso piano insieme ed elegante che lo rivelano poeta.

Nè queste sono le prime armi, pubblicato avendo ancora nel 1877 un volumetto di poesie (Milano, Paolo Carrara ed.)

I ristretti limiti di un articolo non consentono riportarne un saggio. Faremo però gustare ai lettori due strofe di un'ode della raccolta diretta ad una fanciulla decenne:

Son tuoi pensier de' rosei fantoccini
Le multiformi squadre,
Cui molci i sonni e acconci i vestitini,
Come una madre.

—

Così, per gioco, simulando il vero,
Inconsciamente apprendi
Delle madri il sublime ministero,
Che non comprendi.

AVV. FORNERA

Mostra di bovini. La Commissione ordinatrice della Mostra Provinciale con premi per i bovini della piccola razza, da tenersi il 18 ottobre p. v. in Villa Santina, ha pubblicato il relativo manifesto. Riservandosi di riportarlo per intero in altro numero, diamo oggi la distinta dei premi stabiliti dalla onorevole Deputazione provinciale:

a) Ai torelli non solo migliori ma dal giurì ritenuti atti a migliorare la piccola razza, dell'età di mesi 6 fino a 4 denti di rimpiazzamento:

Primo premio lire 300, trattenuta lire 100.
Secondo premio lire 150, trattenuta lire 50.

b) Alle femmine bovine non solo migliori, ma ritenute atte a migliorare la piccola razza e dell'età di anni uno a tre:

Primo premio lire 150.
Secondo premio lire 100.

I nostri mercati. *Grani.* Le concepite speranze di un decrescimento nel moto ascensivo sul prezzo del granoturco si sono avverate in questa ottava, in virtù dell'aqua venuta alla per fine a ristorare le nostre terre.

Anzi credesi ben fatto l'indicare il ribasso medio dei tre mercati settimanali, in raffronto a quello del 13 corr.

Ecco cosa risultò:

Giorno del mercato	All'ettolitro		Al quint		In meno del mercato del 13			
					All'ett.		al quint.	
	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.
13	17	43	24	11				
16	16	16	22	36	1	27	1	75
18	15	39	21	30	2	04	2	81
20	14	77	20	45	2	66	3	66

Le maggiori transazioni avvennero per partite a prezzi bassi, avendo preferito la speculazione rimanere priva di deposito che acquistare a prezzi alti.

Il *frumento* è passato in più buona vista e da ciò è dovuto il suo lieve rialzo di lire 0 32 per ett. e lire 0.53 per quintale.

Nella *segala* fu più spiccato il movimento negli affari, ragione per cui i prezzi anzichè ribassare si sostennero. Notizie d'altre piazze parlano pure del rincaro di questo articolo.

Foraggi. Poca roba sul mercato, con qualche piccola frazione di rialzo sui prezzi.

Una buona notizia pei viaggiatori che fumano. Oggi presso la Stazione ferroviaria di Udine si apre la *rivendita di generi di privativa,* ed è provveduta di zigari e tabacchi sì nazionali che esteri. Ecco dunque appagato un desiderio già più volte espresso dai viaggiatori.

Notizie militari. Leggiamo nel *Tagliamento*: Da otto giorni Pordenone ha la compiacenza di ospitare il 17° reggimento cavalleria qui venuto assieme all'11°, che prese stanza a Cordenons, per le esercitazioni che sogliono precedere le grandi manovre. La brigata è posta sotto il comando del signor colonnello cav. Artemio Seyssel d'Aix e Sommariva, alloggiato in casa del cav. Candiani.

I cittadini che non rifiniscono di ammirare la bellezza di questo reggimento e di lodare l'ordine inappuntabile e la scrupolosa disciplina con cui è tenuto, apprenderanno con dispiacere che fra tre giorni esso ci lascia e porterà con sè quel che di gaio che il nostro paesuccio avea acquistato mercè il brio di quei bravi soldati.

La Tombola di beneficenza. Che calca ieri alla Tombola! Si vede che questo gioco gode sempre le simpatie generali. Il numero delle cartelle vendute di 3264. La cinquina fu vinta dal sig. Domenico Galanda di Udine; la prima tombola dai signori Angelo Dorigo di Udine e Domenico Uliana di Santa Maria (Meretto di Tomba); e la seconda dai signori Antonio Braudolini di Cussignacco e Girolama Rutter di Udine.

Teatro Minerva. Anche le due ultime sere il teatro fu molto affollato, e se la *Norma* fu applauditissima non lo fu meno la *Semiramide*, entrambi questi spartiti essendo cantati, ciò che è ormai superfluo a dirsi, in modo degno d'ogni maggiore elogio.

Questa sera, riposo, Domani *Norma.* Giovedì beneficiata delle signorine Ravogli.

Correzione. Circa alla nostra corrispondenza sull'*Esposizione Industriale in Milano* pubblicata nel Giornale del prossimo p. sabbato, abbiamo ricevuto un articoletto di rettifica relativamente al gonfalone della Società di Mutuo Soccorso tra operai udinesi. Ma non crediamo di stamparlo perchè l'errore cui esso allude non fu del nostro corrispondente, bensì del proto. Difatti dove si legge: «Il piedestallo che

sostiene questo stupendo Gonfalone è di disegno del già menzionato sig. Masutti e *venne fuso* nella ben conosciuta fonderia della ditta Gio. Batt. De Poli» deve sostituirsi *verrà fuso*, come appunto era scritto nella suddetta corrispondenza.

Contravvenzioni accertate dal corpo di vigilanza urbana nella decorsa settimana:

Carri abbandonati sulla pubblica via n. 1 — Violazione delle norme riguardanti i pubblici vetturali n. 9 — Occupazione indebita di fondo pubblico n. 1 — Cani vaganti senza museruola n. 12 — Corso veloce con ruotabili n. 6 — Mancata indicazione dei prezzi sui commestibili n. 4 — Per altri titoli riguardanti la polizia stradale e la sic. pubb. n. 7. Totale n. 40.

Gravi minaccie. In Codroipo il 16 corr. per vecchi rancori Toso Pietro venne gravemente minacciato di morte dal facchino Poz. Antonio che venne arrestato e deferito al P. G.

Coltellata I. Il 15 corr. in Pradamano Todero Luigi fornaio riportava in rissa da Fil. Eugenio una ferita di coltello al braccio sinistro, giudicata guaribile in giorni 12.

Coltellata II. In Brugnera il 13 corr. Filipputto Giuseppe riportò una coltellata alla spalla sinistra, guaribile in giorni 15, ad opera di Cost. Giovanni che fu arrestato e deferito all'Autorità giudiziaria.

Coltellata III. Il 14 corr. in Porpetto il contadino D. Pietro inferiva una coltellata al braccio, guaribile in giorni 10, al contadino Pas. Gioachino.

Denuncia. In S. Pietro al Natisone venne dai R. R. Carabinieri denunciato all'Autorità Giudiziaria certo Spag. Luigi siccome autore di furti da lui anni addietro commessi.

Contravvenzione. Il 15 corr. in Spilimbergo fu arrestato Del Mon. Luigi per contravvenzione alla sorveglianza speciale.

Furto di legna. In Maniago il 14 corr. Bar. Pietro rubava delle legna per il valore di lire 3 a certo Faelli Antonio.

Furto d'utensili di rame. Il 15 corr. in Lusevera certa Michelitza Teresa veniva derubata nella propria abitazione di alcuni utensili di rame e del filo per un valore di lire 70. Sorto il sospetto che autore del furto fosse certo Mau. Giovanni, questo venne perquisito, ma infruttuosamente.

Furto di melgone. Dal 15 al 16 corr. in Forni di Sotto ignoti recisero 380 gambi di melgone da un fondo di Polo Luigi, recandogli un danno di circa lire 20.

Il 12 corr. in Pordenone Gasp. Antonio rubava delle panocchie di melgone per il valore di lire 1 in danno di Mascarini Giovanni.

Furto di grembiali. In Sedegliano il 15 corr. la suddita austriaca Ter. Maria rubò due grembiali del valore di cent. 80 a danno di Ribano Zaccaria e Zappetto Pietro. La Ter. venne arrestata e deferita al P. G.

A scontare la pena. In S. Giovanni di Manzano il 17 corr. venne arrestata Toff. Maria già condannata per contrabbando a giorni 17 di carcere, e in Pavia d'Udine il 18 and. fu arrestato Van. Francesco, già condannato per oltraggi a 4 mesi di carcere.

Arma proibita. In Barcis il 15 corr. venne arrestato certo Dav. Ermenegildo per detenzione di pistola fuori misura.

Questua. Il 19 corr. in Udine le guardie di P. S. operarono l'arresto di Dam. Pietro per questua importuna.

In Udine venne arrestato parimenti per questua De Fa. Antonio, di Buttrio.

Ferimento. In Cavasso Carnico il 16 corr. certo Mecc. Luigi feriva in rissa Zuliani Mattia le ferite furono giudicate guaribili in giorni 15.

Orologio perduto. L'altra sera verso le ore 9 1/2 un soldato proveniente dalla ferrovia smarriva un orologio del costo di lire 30, percorrendo Via di Mezzo, Via Missionari, Piazza del Patriarcato, Giardino, ed un tratto di via Prachiuso. Chi lo avesse trovato è pregato di portarlo all'Ufficio del nostro Giornale.

Gli ignoti continuano loro gesta. La notte dal 15 al 16 andante in Gonars rubarono dei cavoli per il valore di tre lire danno del conte Francesco di Toppo; in Pordenone, dal quattro al sedici andante, rubarono alcuni giojelli dalla casa aperta di Franzolini [Maria (danno 28 lire); e nella notte dal 16 al 17, in Fiume, nella stalla aperta del contadino Pancino Domenico, rubarono un asino del valore di 33 lire.

Dei pali di sostegno del valore di lire 20 furono rubati il 13 andante in Azzano da un fondo di Benedetto Rossola. La refurtiva fu sequestrata in casa del ladro, certo Simeone Sav. falegname.

Caduta. In Erto il 14 corr. mese De Lorenzi Bortolo d'anni 12 precipitando accidentalmente da una rupe nel sottoposto burrone riportava fratture e contusioni fortunatamente non gravi sebbene sia caduto da una altezza di oltre 30 metri.

Quattro vetturali, di Udine, certi Ro. Pa. Ce. e Bia furono sospesi dal servizio pubblico.

Per reato politico. Il 19 agosto corr. bebe luogo avanti il Tribunale di Gorizia il dibattimento, a porte chiuse, contro Luigi Bressan del fu Luigi, nato a Udine, domiciliato a Ronchi, d'anni 26, cattolico, celibe, carpentiere, il quale venne dichiarato colpevole del crimine di offesa alla Maestà Sovrana, per avere in giornata non meglio precisabile del p. p. inverno ripetute volte proferito alla presenza di più persone ed in pubblica osteria a Ronchi delle «parole ledenti la riverenza dovuta a S.M. l'Imperatore e venne perciò condannato a 6 mesi di carcere ed al bando da tutti i paesi rappresentati al Consiglio dell'Impero.

Conseguenze di un nubifragio. Mercoledì chi andava all'Isonzo vedeva una cosa insolita. L'acqua era cresciuta fuor misura ed arrivava fino sotto al ponte Strazig-Podgora, il quale era chiuso al passaggio dei pedoni. Giù per l'acqua poi venivano galleggiando animali, rottami, mobili ed altre cose, sicchè si vedevano i segni di un nubifragio che avvenne tra Caporetto a Canale e che fece gravi danai.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settiman. dal 14 al 20 agosto 1881.

Nascite.

Nati vivi maschi 8 femmine 8
» morti » 1 » —
Esposti » — » 1 Totale N. 18.

Morti a domicilio.

Giovanna Tomadini di Gio. Batt. d'anni 1 — Luigi Frare fu Giuseppe d'anni 39 bracciante — Enrica Burattini-Mazzufferi di Cesare d'anni 21 civile — Eugenio Modonutti di Giuseppe d'anni 3 — Elisabetta Rizzi di Angelo di mesi 3 — Egidio Fascinato di Luigi d'anni 1 e mesi 9 — Maria Lodolo di Antonio di mesi 1 — Enrico Francescatto di Pietro d'anni 1 — Giovanna Zilli fu Giovanni d'anni 1 e mesi 8 — Giulia Romanelli Degano fu Gio. Batt. d'anni 62 contadina — Pia Marchetti di Luigi di mesi 4.

Morti nell'Ospitale Civile.

Elisabetta Goss-Variolo fu Giacomo d'anni 68 lavandaia — Giovanni Beccia di Sante d'anni 27 agricoltore — Domenica Fontana fu Lazzaro d'anni 30 contadina — Fortunato Benvenuto di mesi 2 — Gio. Batt. Vecchiatto fu Marco d'anni 54 facchino.

Morti nell'Ospitale Militare

Alessio Vincenti di Gaetano d'anni 22 soldato nel 48° fanteria — Luigi Michieli di Nicolò d'anni 30 sotto brigadiere nelle guardie doganali — Domenico Lepore di Prospero d'anni 24 soldato nel 47° fanteria.

Totale n. 19

dei quali 7 non app. al comune di Udine.

Matrimoni.

Vittorio Bianchèt fabbro con Maria Comi cucitrice — Giuseppe Croatino agricoltore con Perina Tamos fruttivendola — Eugenio Marai impiegato ferroviario con Angelica Miani att. alle occ. di casa — Giovanni Venturini agente di negozio con Luigia Polo sarta — Giuseppe Piccinato calzolajo con Augusta Degano setajuola.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte jeri nell'Albo Municipale

Luigi Chiaruttini sellaio con Rosa Miscoria att. alle occ. di casa — Pietro Magistris agente privato con Giuseppina Marussig agiata — Antonio Praturlon cocchiere con Domenica De Piero setaiuola — Giambattista Agosto bilanciaio con Teresa Bellantoni att. alle occ. di casa — Antonio Del Toso calderaio con Lucia De Lucca serva.

CORRIERE DEL MATTINO

— Un nostro telegramma da Parigi giunto ad Udine alle ore 2.30 ant. porta *l'elezione di Gambetta* in questi termini:

«Gambetta eletto due... (e qui segue una parola che ci è impossibile d'interpretare) «arcoscipossi».

Ad ogni modo si sa che venne eletto, forse in due circondarii. Il telegrafista di Parigi sembra non abbia capito la parola italiana del nostro corrispondente.

— Roma 21. In seguito alla rottura delle negoziazioni del trattato di commercio tra la Francia e l'Inghilterra, il governo italiano andrà guardingo nelle trattative, potendo emergere la opportunità di modificare le nostre vedute a seconda del contegno dell'Inghilterra e dell'applicazione da parte di questa potenza di speciali tariffe.

Il *Diritto* annunzia che sono scoppiati a Pisa due casi di colèra. Si crede che trattisi di colèra sporadico. Ad ogni modo furono prese tutte le precauzioni contro la propagazione del morbo. (*Adriat.*)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 19. Il manifesto di Gambetta agli elettori del 2.° circondario dice: Sempre avanti senza scosse, nè violenze; mai andare indietro, tale è la vostra divisa e la mia.

Ravenna 20. Il *Duilio* ed altri bastimenti della squadra sono giunti stamane innanzi a Portocorsini. Le Autorità, e la cittadinanza andranno a riceverli festosamente.

Termini 20. Dopo una dimora di una settimana, oggi partirà per Trapani la squadra inglese, composta dell'*Alexandre*, ammiraglia, ed altri otto bastimenti.

Roma 20. Berti è disposto a prendere dei provvedimenti immediati sopra le notizie di nuove infezioni fillosseriche in Sicilia. Partiranno il direttore dell'agricoltura, l'ispettore e due membri della commissione filosserica per visitare i centri infetti, e riferire alla commissione per la filossera la quale si convocherà al loro ritorno.

Londra 20. Il *Daily News* dice: Corre voce che i commissari inglese e italiano furono catturati presso il confine dell'Epiro da briganti che chiedono 40,000 lire di riscatto.

Il *Times* dice che il commissario inglese fu aggredito dai briganti. Dopo un vivo combattimento, in cui il capo della scorta turca fu ucciso, i briganti vennero respinti.

Lo *Standard* dice che la Germania ha intenzione di riunire l'Alsazia al granducato di Baden formando un regno renano, e di incorporare la Lorena alla Prussia.

Roma 20. Telegrammi ricevuti ieri dal commissario italiano non contengono alcun cenno dell'aggressione annunciata dal *Daily News* e dal *Times*.

Marsiglia 20. Il vapore *General Paoli* proveniente da Livorno e Bastia nella notte dal 18 al 19 incagliò nelle isole Hyeres. I passeggeri furono trasportati da altro bastimento. Sperasi di salvare il vapore.

Londra 21. Ad un *meeting* degli elettori di Leeds Tierbert Gladstone disse potere essere sicuro che il governo non firmerà nessun trattato con la Francia meno vantaggioso dello spirante; è questa la ferma decisione del governo.

(Camera dei Comuni). La discussione del bilancio delle spese è terminata; è quasi certa la proroga a sabato prossimo.

Londra 20. Il governo non ha ricevuto alcuna conferma che i commissari inglesi ed italiano siano stati catturati dai briganti in Epiro.

ULTIME NOTIZIE

Berlino 21. Hatzfeld partì la notte scorsa per Costantinopoli per presentare le lettere di richiamo.

Carlsruhe 21. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica una dichiarazione del governo che smentisce la voce dell'elevazione del granducato di Baden a regno. Il progetto non fu discusso ed è contrario ai desideri ed alle convinzioni del granduca e del governo.

Pieve di Cadore 21. L'on. Tecchio perfettamente ristabilito parte per la Vena d'oro. Il Sindaco lo accompagnava. Pieve di Cadore gli fece una viva dimostrazione.

Napoli 21. Massari è arrivato, e fu ricevuto alla Stazione dal Sindaco, dagli assessori e dai soci del Club Alpino. Gli sarà offerto un indirizzo firmato da grandissimo numero di cittadini. Sperasi voglia dare una conferenza.

Roma 21. Domani arrivano Baccelli e Magliani.

Girgenti. 21. A mezzogiorno si aprì il Comizio al quale intervennero 800 persone. Presiedeva il deputato Friscia. Furono lette adesioni di Saffi, Bovio, Cavallotti, Campanella e di varie Società dell'Isola. Fu votato un ordine del giorno per chiedere il suffragio universale, lo scrutinio di lista, la tassa unica proporzionata alla condizione economica della famiglia, e l'abolizione delle guarentigie. Il Comizio si è sciolto in ordine perfetto.

Parigi 21. Le operazioni elettorali a Parigi si sono compiute con ordine perfetto. Gli elettori accorsero generalmente numerosi. A Belleville grande affluenza e calma completa.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Berlino 21. Il convegno del Re d'Italia cogl'Imperatori della Germania e dell'Austria dipende dal prossimo consiglio dei ministri italiano, nel quale sarà decisa tale quistione (1).

(1) Questo Consiglio si dice che non abbia luogo, giacchè Depretis sta lontano fino al 15 settembre ed anche Zanardelli si allontana. Il *Popolo Romano* dice, che non s'è mai parlato del viaggio del Re ed attesta di non crederlo. L'*Opinione* nota il solito dualismo nella politica ministeriale. (*Nota della Redaz.*)

NOTIZIE COMMERCIALI

Prezzi correnti delle granaglie

praticati sulla piazza di Udine nel mercato del 20 agosto

Frumento	(all'ettol.)	it. L. 18.75	a L. 20.—
Granoturco	»	» 13.75	» 15.80
Segala	»	» 14.—	» 14.30
Avena	»	» —.—	» —.—
Sorgorosso	»	» —.—	» —.—
Fagiuoli alpigiani	»	» —.—	» —.—
» di pianura	»	» —.—	» —.—

Combustibili con dazio.

Legna forte	al quint.	da L. 1.70	a L. 2.20
» dolce	»	» 0.—	» 0.—
Carbone	»	» 6.35	» 6.80

Foraggi senza dazio.

Fieno	al quint.	da L. 4.—	a L. 5.25
Paglia da lettiera	al quint.	da L. 3.30	a L. 3.50

Notizie di Borsa.

VENEZIA 20 agosto

Effetti pubblici ed industriali: Rend. 5 0/0 god. 1 genn. 1882, da 90.18 a 90.33; Rendita 5 0/0 1 luglio 1881, da 92.35 a 92.50.

Sconto: Banca Nazionale 4; Banca Veneta 4 1/2 Banca di Credito Veneto —

Cambi: Olanda 3, —; Germania, 4, da 123.25 a 123.50 Francia, 3 1/2 da 100.90 a 101.20; Londra; 3, da 25.33 a 25.40; Svizzera, 4 1/2, da 100.80 a 101.10, Vienna e Trieste, 4, da 217.— a 217.75.

Valute. Pezzi da 20 franchi da 20.28 a 20.30; Bancanote austriache da 217.25 a 217.50; Fiorini austriaci d'argento da L. 217.25 a 2.17.50.

PARIGI 20 agosto

Rend. franc. 3 0/0, 86.27; id. 5 0/0, 118.25; — Italiano 5 0/0; 91.25 Az. ferrovie lom.-venete —.—; id. Romane 142.— Ferr. V. E. —.—; Obblig. lomb.-ven. —; id. Romane 377.— Cambio su Londra 25.29 1/2 id. Italia 1 3/8 Cons. Ingl. 100 5/16 —; Lotti 17.42.

LONDRA 19 agosto

Cons. Inglese 100 1/4: a —.—; Rend. ital. 90 3/8 a —.— Spagn. 26 3/4 a —.— Rend. turca 17 3/8 — a —.—

BERLINO 19 agosto

Austriache 635.50; Lombarde 258.— Mobiliare 634.— Rendita ital. 91.80.—

VIENNA 20 agosto

Mobiliare 363.50; Lombarde 147.—, Banca anglo-aust. —.—; Ferr. dello Stato 364.—; Az. Banca 837; Pezzi da 20 l. 9.35 1/2; Argento —; Cambio su Parigi 46.55; id. su Londra 117.60; Rendita aust. nuova 78.50.

TRIESTE 20 agosto

Zecchini imperiali	fior.	5.52 —	5.53 —
Da 20 franchi	"	9.35 —	9.36 —
Sovrane inglesi	"	—.— —	—.— —
B.Note Germ. per 100 Marche dell'Imp.	"	57.30 —	57.50 —
B.Note Ital. (Carta monetata ital.) per 100 Lire	"	46.— —	46.10 —

P. VALUSSI, proprietario.
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore provv. responsabile.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

21 agosto 1881	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	753.0	753.3	752.3
Umidità relativa	72	65	75
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	calma	S.	S.
Vento (velocità chil.	0	1	1
Termometro centigrado	22.9	26.7	22.3

Temperatura (massima 30.1 / (minima 17.6
Temperatura minima all'aperto 15.8

Lotto pubblico

Estrazione del 20 agosto 1881.

Venezia	47	30	90	54	57
Bari	44	58	3	34	54
Firenze	7	23	64	80	49
Milano	1	14	53	79	58
Napoli	80	30	61	74	21
Palermo	74	83	1	2	4
Roma	83	20	39	89	52
Torino	49	79	70	88	41

N. 468 p. 3

Sindaco di Camino di Codroipo

AVVISO DI CONCORSO

E' aperto il concorso al posto vacante di Segretario Comunale, a cui è annesso l'annuo stipendio di lire 900.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le loro domande alla Giunta Municipale entro il giorno 31 agosto 1881, corredandole dei prescritti documenti.

L'eletto dovrà assumere il servizio appena gli sarà partecipata la nomina.

Camino li 18 agosto 1881.

Il Sindaco ff. G. B. MORO

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè E. E. Obliegh, Parigi, 21, Rue Saint-Marc e dall'Inghilterra presso i signori G. L. Daube e C. Londra, 130, Fleet Street E. C.

N. 650 II. 2. pubbl.

Il Sindaco del Comune di Manzano

Avvisa.

A tutto il giorno 20 settembre 1881 resta aperto il concorso al posto di Maestro per la scuola maschile inferiore di Manzano. Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze in bollo competente insieme alla patente di maestro, alla Segretaria dell'Ufficio Municipale entro il surriferito termine.

L'annuo emolumento è di l. 550. La nomina verrà fatta dal Consiglio per un anno in via di prova, e l'eletto dovrà assumere le funzioni all'aprirsi del venturo anno scolastico.

Dal Municipio di Manzano li 17 agosto 1881

Pel Sindaco
Carlo Maseri

Orario ferroviario

Partenze		Arrivi
da Udine		**a Venezia**
ore 1.44 ant.	misto	ore 7.01 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.30 ant.
» 9.28 ant.	id.	» 1.20 pom.
» 4.57 pom.	id.	» 9.20 id.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.35 id.
da Venezia		**a Udine**
ore 4.19 ant.	diretto	ore 7.35 ant.
» 5.50 id.	omnibus	» 10.10 ant.
» 10.15 id.	id.	» 2.35 pom.
» 4.— pom.	id.	» 8.28 id.
» 9.— id.	misto	» 2.30 ant.
da Udine		**a Pontebba**
ore 6.— ant.	misto	ore 9.11 ant.
» 7.45 id.	diretto	» 9.40 id.
» 10.35 id.	omnibus	» 1.33 pom.
» 4.30 pom.	id.	» 7.45 id.
da Pontebba		**a Udine**
ore 6.31 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 1.33 pom.	misto	» 4.18 pom.
» 5.01 id.	omnibus	» 7.50 pom.
» 6.28 id.	diretto	» 8.20 pom.
da Udine		**a Trieste**
ore 8.— ant.	misto	ore 11.01 ant.
» 3.17 pom.	omnibus	» 7.06 pom.
» 8.47 pom.	id.	» 12.31 ant.
» 2.50 ant.	misto	» 7.35 ant.
da Trieste		**a Udine**
ore 6.— ant.	misto	ore 9.05 ant.
» 8.— ant.	omnibus	» 12.40 mer.
» 5 — pom.	id.	» 8.15 pom.
» 9.— pom.	id.	» 1.10 ant.

Udine, 1881 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.